

Ponte Lambro dimenticato: anche i ghisa sotto assedio

Paola Fucilieri

● Ci sarebbero le soluzioni per fare di Ponte Lambro una zona migliore, più vivibile, meno isolata. Senza quei gruppi di ragazzi tristi che ciondolano davanti al Cts (Centro territoriale sociale) di via Parea dove, per entrare, bisogna citofonare alla custode. E lei, quando c'è (sono più le volte che è assente) controlla attraverso uno specchio se è il caso di aprire o no. I vigili urbani, invece, quelli non si vedono proprio, asserragliati come sono, sempre dentro al Cts. In giro, raccontano di non vederli mai e, quando riescono ad arrivare fino alla porta del loro ufficio (sempre se la custode c'è e apre il portone) sono lì che alzano appena la faccia. Sì, le soluzioni ci sarebbero.

«Basterebbe anche solo che l'Aler ritinteggiasse i palazzi di via Ucelli di Nemi e che, una volta sfrattati gli inquilini morosi, non facesse passare così tanto tempo prima di riassegnare gli appartamenti. Il degrado è anche questo» spiega Antonio Macchitella, 67 anni, 34 passati alla «Innocenti-Maserati» e storico presidente del comitato di Ponte Lambro, un gruppo di volontari che, autofinanziandosi, sono i soli a essere riusciti a fare qualcosa per questa zona.

«Una tra le più laboriose di Milano se consideriamo che, dal 1900 al 1992, è stata sede di ben 36 lavanderie dove erano impiegate 500 persone - ci spiega il dottor Marco Manca, titolare della farmacia di via Parea (4 rapine in sei anni). - Adesso di questi vecchi lavandai ce ne sono due, Giulio Besia e Giovanni Locati. A loro piacerebbe che si facesse un piccolo museo di quella vecchia e storica attività».

È vero: ci vorrebbe poco per uscire dall'emarginazione, per fare un passo in avanti. E non vedere i citofoni di via Serrati sradicati solo

Citofoni sradicati, edifici a pezzi e aggressioni. I residenti: «C'è chi non denuncia per la paura»

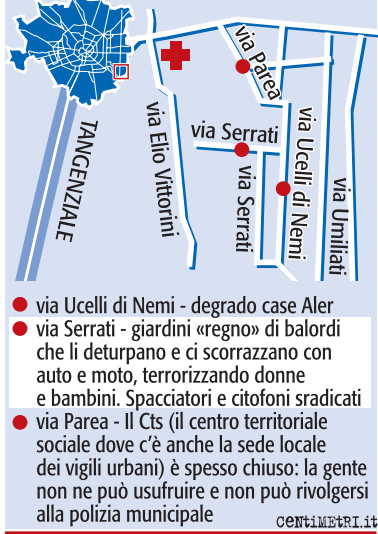
perché, magari, qualcuno ha «osato» lamentarsi delle motture che scorrazzano sui marciapiedi davanti ai palazzi e che hanno già mandato qualcuno all'ospedale. «Lo sa che qui c'è gente che ha avuto la figlia investita da qualche balordo della zona e non ha denuncia-

to? - racconta Macchitella - Si giustificano dicendo che stanno zitti perché qui, alla fine, ci devono vivere. Io faccio quel che posso. Ho persino fatto arrivare un medico condotto in più (prima ce n'era uno solo)».

Il signor Cesare gestisce un bar-pasticceria in via Monte Oliveto, isola felice delle donne e di chi vuole star tranquillo. Ma per risorgere, a Ponte Lambro, servirebbe l'attuazione del progetto - appoggiato dal sindaco Moratti e dall'assessore regionale Davide Boni - realizzato dall'architetto Colombo: costruzioni e abitazioni che ospiterebbero fino a 8mila residenti (anziché i 3mila800 attuali) da via Vittorini fino alla cascina Monluè.

QUARTIERI A RISCHIO

I PROBLEMI (zona 4)



- via Ucelli di Nemi - degrado case Aler
- via Serrati - giardini «regno» di balordi che li deturpano e ci scorrazzano con auto e moto, terrorizzando donne e bambini. Spacciatori e citofoni sradicati
- via Parea - Il Cts (il centro territoriale sociale dove c'è anche la sede locale dei vigili urbani) è spesso chiuso: la gente non ne può usufruire e non può rivolgersi alla polizia municipale

MAXI PROTESTE PER IL NUOVO CENTRO DI ACCOGLIENZA

Rho, in 300 alla fiaccolata della Lega

Nel mirino le scelte del Comune sui rom: «La carità? Non coi soldi degli altri»

Michele Perla

● Trecento persone con fiaccolate, striscioni e fazzoletti verdi al collo per dire no al campo nomadi attrezzato, che la Giunta di centrosinistra sta per inaugurare a Rho, in via Sesia. Una fiaccolata, quella di ieri sera; hanno partecipato parlamentari, assessori e consiglieri regionali della Lega, ma soprattutto cittadini che della presenza dei

rom non ne vogliono più sapere. Duro l'intervento dell'europarlamentare Mario Borghesio, che ha preso la parola in piazza San Vittore, quasi sotto il Municipio. Rivolgendosi al sindaco Paola Pessina ha denunciato come la giunta da lei guidata continui a «premiare» i rom di via Magenta, che dopo aver recintato anni fa i lotti di terreno verdi acquistati, hanno creato una vera cittadella all'insegna dell'abusivismo, eseguendo

opere senza alcun nulla osta da parte del Comune tollerante.

«Ora come premio il Comune spende per loro 685mila euro per il «villaggio solidale», impegnandosi a pagare per luce, acqua, gas e pulizia per un centinaio di famiglie che si trasferiranno nelle nuove strutture. Sindaco - ha sottolineato Borghesio - la carità falla coi tuoi soldi e non con quelli dei rhodensi». Nel 2005 a Rho i cittadini vennero chia-

mati alle urne per un referendum specifico, che non raggiunse il quorum. Quasi 17mila votanti, la maggioranza, si disse contraria al «Villaggio solidale», realizzato ugualmente dalla Giunta. La fiaccolata ha voluto porre l'accento sui problemi della sicurezza e sulla presenza di un'area di immigrazione clandestina a Rho. «Chiediamo che la città che ospita la Fiera e che richiama milioni di visitatori, venga ripulita dai clandestini e restituita alla legalità - è stato detto dal palco - Per garantire vivibilità ai cittadini siamo pronti a ricominciare con le ronde padane».



IL RITROVO
Lunedì 26 marzo ore 20, davanti ai giardini Montanelli (c.so Venezia angolo via Palestro) saranno distribuite fiaccolate ai cittadini; il corteo percorrerà corso Buenos Aires, fino a piazza Argentina

DAL POLITECNICO LA RICETTA SULLA SICUREZZA

«Ecco come si progettano le case anti-criminalità»

Rita Balestrieri

● Dal cuore di Milano arriva una concreta proposta di aiuto a Letizia Moratti. A lanciarla è il Laboratorio Qualità Urbana e Sicurezza del Politecnico, un centro d'eccellenza a livello europeo, dove la criminalità si combatte con matite, squadre e plastici. «Ben venga la richiesta del sindaco perché i nostri migliori alleati sono i poliziotti. Attenzione però - avverte la professoressa Clara Cardia - gli agenti non bastano: dobbiamo costruire una rete di controllo che i cittadini esercitano in modo spontaneo nei quartieri in cui vivono».

I cantieri di questi architetti sono le strade, i vicoli, tutte quelle zone dove la gente non si sente protetta: «Qualsiasi quartiere alto borghese può diventare pericoloso se non è stato progettato secondo criteri di sicurezza». Un esempio? Harlem a New York, nato come zona di lusso. Per evitare che ciò accada ecco la ricetta: «Ci vogliono occhi sulla città, come il traffico lento, gli affacci diretti delle case, i negozi al piano terra e le portinerie dei palazzi. Ma Milano sta andando in controtendenza costruendo condomini lontani dalla strada per lasciare spazi verdi, piani ter-

Negozi, custodi, luci e affacci in strada: per gli esperti servono «tanti occhi», ma avvertono: «Siamo in controtendenza»

LE CARATTERISTICHE

- Il custode a tempo pieno
- Pianoterra direttamente sulla strada
- Negozi negli immediati dintorni
- Buona illuminazione delle strade
- Affaccio su una zona a traffico lento e frequentato da passanti



CENTIMETRI.IT

re gli strumenti per evitare che i criminali possano agire: questa è la moderna filosofia della criminologia. - spiega il professor Ernesto Savona - I nostri dati su Milano non sono allarmanti, ma i cittadini si sentono ugualmente insicuri perché aumentano le rapine, i furti d'auto e negli appartamenti».

Secondo Savona la richiesta di agenti sarebbe solo un provvedimento tampone, altre le necessità: «Bisogna potenziare la sorveglianza elettronica con strumenti avanzati in luoghi appropriati e fare investimenti massicci di prevenzione precoce con genitori e insegnanti per ridurre le cariche di aggressività nei bambini, possibili futuri criminali». Niente allarmi, Milano ha la possibilità per uscire dalla spirale dell'insicurezza. Presto arriverà un aiuto concreto: su incarico dell'Unione Europea Cardia e il suo staff stanno lavorando a un manuale per aiutare i progettisti ad applicare la normativa comunitaria che valuterà i progetti di edilizia sulla base di criteri che riducano la paura e la possibilità di attività criminali. «Noi che abbiamo rappresentato l'Italia al tavolo europeo dei lavori per la stesura della normativa, ci auguriamo di poter aiutare in primo luogo la nostra città, Milano».

ESSELUNGA®

S

aperti oggi

dalle 9 alle 20

Milano

- viale Papiniano
- viale Piave

Broni (PV)

- dalle 8 alle 13
- strada Padana Inferiore

Castelletto Ticino (NO)

- via Sempione (località Tre Strade)

Como

- via Ambrosoli (ang. via Carloni)

Corte Franca (BS)

- località Timoline, via Roma

Garbagnate Milanese (MI)

- statale Varesina (località Santa Maria Rossa)

Saronno (VA)

- via Novara (alla Rotonda Lazzaroni)

Verbania

- Pallanza, viale Azari

Vigevano (PV)

- via Santa Maria (ang. statale Vigevanese)

Per informazioni sulle aperture:
800-666555 24 ore su 24
www.esselunga.it

N.B.: Le aperture domenicali e festive sono effettuate in base alle decisioni di ogni singola amministrazione comunale.